

1) Asse valoriale delle proposte programmatiche in tema di infanzia e giovani

Il futuro di una comunità dipende in modo diretto dalla qualità delle politiche che saprà praticare a favore delle generazioni più giovani, cioè gli adulti, la classe dirigente del futuro.

L'obiettivo del Partito Democratico è quello di promuovere a livello provinciale, tutte quelle azioni politiche capaci di consentire a ciascun bambino e giovane, di poter esprimere tutte le proprie potenzialità con pari opportunità di crescita e realizzazione personale, prestando particolare attenzione alla prevenzione del disagio e al contrasto delle cause che possono indurlo.

Nella nostra provincia grazie a decenni di buone politiche e prassi nel campo dell'infanzia (scuole d'infanzia, centri per le famiglie, servizi sociali), si è costruita una vera cultura dei diritti del minore che è ormai patrimonio di tutte le agenzie che si occupano di infanzia, enti pubblici- associazionismo – terzo settore.

Il Fondo regionale straordinario Infanzia e adolescenza istituito dalla Regione nel 2009 ha rappresentato un segnale concreto dell'attenzione che la Regione E.R. ha rivolto all'infanzia e all'adolescenza, in crescita sia per numero che per l'emergere di nuovi bisogni (una quota crescente di nuovi nati e di minori in provincia di Ferrara è figlio di cittadini stranieri). Un Fondo Regionale, che in misura insufficiente, ha cercato di compensare la mancanza a livello nazionale di Programmazione e Fondi dedicati all'infanzia.

In vista della conferenza programmatica provinciale, il sottogruppo area minori ha svolto una analisi dei bisogni dei minori per fare una fotografia della realtà provinciale, cercando di cogliere le differenze esistenti nelle macro aree che costituiscono il territorio.

Il quadro delle politiche e delle criticità

Il gruppo ha esaminato le politiche che riguardano la prevenzione e la tutela del disagio, gli adolescenti e le scuole per l'infanzia zero-sei anni.

DISAGIO

I fattori causa del disagio possono ritrovarsi nelle debolezza strutturali delle famiglie dipendenti da:

1. situazione di indigenza;
2. monogenitorialità, priva di una rete famigliare di sostegno, compresi i casi di separazione dei coniugi;
3. fragilità dei genitori che ne riduce la capacità di cura.

PREVENZIONE

E' necessario che tra tutte le agenzie che si occupano di infanzia si faccia rete per intercettare il bisogno nella fase più precoce possibile.

La rete dei servizi spesso non è sufficiente a sostenere la famiglia;

- i servizi per l'infanzia non sempre coprono gli orari di lavoro dei genitori, soprattutto quando si tratta di lavori atipici e manca una rete famigliare di sostegno;
- le fragilità dei genitori (trascorsi di deprivazione affettiva e cura, dipendenze ecc.) richiede l'affiancamento di figure amiche che li accompagnino in un percorso di crescita e consapevolezza del loro ruolo genitoriale.

Il lavoro della rete dei servizi deve essere integrata in rapporto di sussidiarietà e in sinergia dal volontariato, è necessario aumentare i servizi di supporto alle famiglie e la potenzialità delle famiglie accoglienti come risorse sia di gruppo che singolarmente, mettendo in rete tutte le associazioni che si occupano di infanzia e famiglia per:

- assumere la consapevolezza di appartenere ad un'unica realtà di “famiglie risorse” che mettendosi in rete può migliorare l'intervento della singola famiglia e aumentare la forza di impatto sul territorio.
- accrescere nelle famiglie di ogni singola comunità la consapevolezza di essere “famiglie risorsa” al servizio dei minori in difficoltà nella certezza che ci vuole tutta una comunità per fare crescere un bambino;
- favorire l'aiuto reciproco mediante l'apertura ed il mantenimento di relazioni significative tra le famiglie;
- socializzare il patrimonio di esperienza proponendo percorsi formativi sui temi dell'apertura, solidarietà ed accoglienza rivolti alle famiglie della Provincia;

TUTELA

Quando la capacità di cura dei genitori si riduce al punto tale che le autorità preposte ritengono necessario allontanare momentaneamente il minore dalla famiglia di origine, l'affido ad un'altra famiglia rappresenta l'intervento più efficace per garantire al minore le attenzioni necessarie per la sua crescita.

La legge regionale 74/2008 pur riconoscendo che le situazioni ambientali che determinano l'allontanamento di un minore dalla propria famiglia, sono le più diverse e quindi necessitano di avere una pluralità di forme di accoglienza, ritiene che per il benessere dei minori si ricerchi prioritariamente la collocazione in affido familiare o in struttura di tipo familiare.

La Regione Emilia Romagna, mettendo a frutto l'esperienza maturata nel campo dell'affido familiare nel corso degli anni novanta, in particolare nel distretto di Ferrara, sia con la legge 74/2008 che con la direttiva 846/2007, individua nell'equipe integrata multi professionale, attivate dal Comune e dall'azienda USL lo strumento che garantisce la condizione per favorire il miglior livello di efficacia e tutela dei minori.

In particolare la direttiva richiede un alto livello di professionalità e una discreta esperienza maturata nell'ambito dell'affido, la valutazione genitoriale richiede un'esperienza consolidata e supportata da una formazione costante sempre più specialistica ed approfondita in relazione alle criticità, sempre più complesse che caratterizzano i casi da trattare.

Le criticità nella realtà provinciale

Oggi la realtà in Provincia non è omogenea, perché le politiche sociali sono di esclusiva competenza dei comuni che le attuano ciascuno in modo diverso e il servizio sanitario non garantisce il numero sufficiente di psicologi per lavorare in equipe con gli operatori sociali, per cui si rilevano alcune criticità come:

- progetti poco calibrati rispetto alle prescrizioni della direttiva regionale;
- servizio sociale e psicologia non sempre adeguatamente integrati;
- famiglie affidatarie percepite principalmente come risorse con scarsa attenzione ai loro bisogni;
- progetti di affido poco articolati e famiglie affidatarie poco seguite nel post affido;

●
L'efficienza della struttura dei servizi è la forma migliore di sensibilizzazione all'accoglienza per aumentare il numero di famiglie disponibili all'affido familiare.

Le criticità mettono in grave difficoltà le famiglie e danno una cattiva immagine dei servizi territoriali e dell'affido, particolarmente grave perché riduce la disponibilità di nuove famiglie a candidarsi.

la conseguenza è il numero superiore a quello fisiologico di minori inviati in comunità diverse da quelle di tipo familiare.

Esiste un malcontento anche degli operatori territoriali che chiedono un maggiore interessamento alle loro richieste di abbinamento all'equipe centralizzata, in relazione alla scarsa tempestività della risposta o proposta di abbinamento.

L'equipe centralizzata a livello provinciale per l'affido, prevista dalla direttiva 846/2007, si incontra ogni 15 giorni, è attualmente costituita da un'assistente sociale con funzioni di coordinamento e da due psicologhe, di cui una per 16 ore mensili si occupa di formazione delle famiglie aspiranti all'affido, valutazione dei nuclei familiari, abbinamenti e monitoraggio dei progetti, aggiornamento dell'anagrafe informatizzata, l'altra della conduzione dei gruppi di sostegno alle famiglie affidatarie con affido in corso, per due ore mensili.

Investire nell'affidamento familiare ha riflessi positivi sia sul capitale umano che nel risparmio di risorse economiche, crescere in famiglia consente di sviluppare le risorse necessarie per accedere all'autonomia, mentre diventare adulti in comunità spesso significa portarsi anche nella maturità, tutte le debolezze del proprio trascorso e quindi l'incapacità di avere una vera autonomia.

Si propone l'istituzione di un fondo ordinario regionale per l'infanzia, alla stregua di quello esistente per la non autosufficienza, che oltre a perseguire gli obiettivi di cui alla L.R. 24/2009 possa garantire le risorse economiche necessarie ad assicurare l'attivazione delle equipe multi professionali cui fa riferimento la direttiva 846/2007, ed attuare, quindi, in modo efficace e virtuoso le azioni necessarie alla tutela dei minori in situazione di disagio.

In particolare, vincolare la destinazione delle risorse per determinate tipologie di interventi obbliga i Comuni ad avere una certa omogeneità di politiche a favore del disagio minorile.

DATI ATTIVITA' AFFIDO 2009

Famiglie Affidatarie in anagrafe al 31/12/2009: 44 di cui :

31 del Distretto Centro Nord

7 del Distretto Ovest

6 del Distretto Sud Est

Delle 44 famiglie dell'anagrafe:

32 hanno progetti di affido in corso

8 sono momentaneamente "libere"

4 hanno sospeso la disponibilità

**Nel corso del 2009 sono giunte 7 nuove disponibilità: 5 del Distretto Centro Nord
2 del Distretto Ovest
0 del Distretto Sud Est**

Di queste 7 nuove risorse: 5 hanno frequentato il corso di formazione previsto dalla direttiva

L'equipe centralizzata ha esaminato 32 richieste di abbinamento nel corso del 2009:
- 11 in attesa dal 2008
- 21 giunte nel corso dell'anno

**Delle 32 situazioni esaminate: 13 sono state abbinate
13 hanno cambiato progetto (adozione, interventi educativi a domicilio, integrazione alle risorse familiari)
6 sono in attesa di abbinamento**

FASCE D'ETA DEI MINORI PER CUI E' STATO CHIESTO L'AFFIDO

ANNO 2009

	Emergenze	Affidi a tempo parziale	Affidi a breve termine (0-2)	Affidi lungo termine (2-4)	Affidi sine di (fino 18°)	TOTALE
0-6 MESI	Richieste: 2 Abbinamenti: 2	Richieste: 1 Cambio progetto: 1				Richieste: 3 Abbinamenti: 2 Cambio progetto: 1
7 mesi -2 ANNI						
3-6 ANNI		Richieste: 8 Abbinamenti: 5 Cambio progetto: 2 In attesa: 1	Richieste: 3 Abbinamenti: 2 Cambio progetto: 1	Richieste: 1 Cambio progetto: 1	Richieste: 1 Cambio progetto: 1	Richieste 13 Abbinamenti: 7 Cambio prog.: 5 In attesa: 1
7-10 ANNI		Richieste: 5 Abbinamenti: 1 Cambio progetto: 2 In attesa: 2	Richieste: 2 Abbinamenti: 2	Richieste: 3 Cambio progetto: 1 In attesa: 2	Richieste: 1 In attesa: 1	Richieste: 11 Abbinamenti: 3 Cambio prog.: 3 In attesa: 5
11-13 ANNI		Richieste: 3 Abbinamenti: 1 Cambio progetto: 2			Richieste: 2 Cambio progetto: 2	Richieste: 5 Abbinamenti: 1 Cambio

L'equipe centralizzata ha esaminato 27 richieste di abbinamento nel corso del 2010: - 07 in attesa dal 2009 - 20 giunte nel corso del 2010	
Delle 27 situazioni esaminate:	12 sono state abbinate 09 hanno cambiato progetto (adozione, interventi educativi a domicilio, integrazione alle risorse familiari) 6 sono in attesa di abbinamento

**FASCE D'ETA' DEI MINORI PER CUI E' STATO CHIESTO L'AFFIDO
ANNO 2010**

	Emergenze	Affidi a tempo parziale	Affidi a breve termine (0-2)	Affidi lungo termine (2-4)	Affidi sine di (fino 18°)	TOTALE
0-6 MESI	Richieste: 1 Abbinamenti: 1					Richieste: 1 Abbinamenti: 1
7 mesi - 2 ANNI		Richieste: 1 Cambio prog: 1	Richieste: 1 Abbinamenti: 1			Richieste: 2 Abbinamenti: 1 Cambio prog.: 1
3-6 ANNI		Richieste: 5 Cambio prog: 3 In attesa: 2	Richieste: 2 Abbinamenti: 2		Richieste: 1 Cambio progetto: 1	Richieste 8 Abbinamenti: 2 Cambio prog.: 4 In attesa: 2
7-10 ANNI		Richieste: 1 Abbinamenti: 1	Richieste: 2 Cambio progetto: 1 In attesa: 1	Richieste: 1 Abbinamenti: 1	Richieste: 4 Abbinamenti: 2 Cambio prog.: 1 In attesa: 1	Richieste: 8 Abbinamenti: 4 Cambio prog.: 2 In attesa: 2
11-13 ANNI		Richieste: 1 Cambio prog: 1	Richieste: 1 Abbinamenti: 1	Richieste: 2 Abbinamenti: 1 In attesa: 1	Richieste: 1 Abbinamenti: 1	Richieste: 5 Abbinamenti: 3 Cambio progetto: 1 In attesa: 1

14-17 ANNI		Richieste: 2 Cambio prog: 1 In attesa: 1	Richieste: 1 Abbinamenti: 1			Richieste: 3 Abbinamenti: 1 Cambio progetto: 1 In attesa: 1
TOTAL E	Richieste: 1 Abbinamenti: 1 Cambio prog.: 0 In attesa: 0	Richieste: 10 Abbinamenti: 1 Cambio prog.: 6 In attesa: 3	Richieste: 7 Abbinamenti: 5 Cambio prog.: 1 In attesa: 1	Richieste: 3 Abbinamenti: 2 Cambio prog.: 0 In attesa: 1	Richieste: 6 Abbinamenti: 3 Cambio prog.: 2 In attesa: 1	Richieste 27 Abbinamenti: 12 Cambio prog.: 09 In attesa: 6

Le numerose richieste di affido a tempo parziale, evidenzia come l'integrazione delle risorse genitoriali configura l'affido non solo come intervento di protezione, con funzione ripartiva e terapeutica per i bambini, ma anche come prevenzione all'allontanamento, ma progetti scarsamente delineati rispetto agli obiettivi, in particolare nel 2010, li ha resi difficilmente proponibili alle famiglie comportando cambiamenti di progetti.

Oggetto: **Minori presenti nei presidi socio assistenziali al 31/12/2009.**

Numero di minori presenti nelle strutture della Provincia di Ferrara

Strutture per minori	Tipologia	Presenti al 31/12/2009
Convitto Don Giovanni Zanandrea di Cento	Comunità educativa	5
Villa Giordani di Santa Maria Codifiume	Comunità educativa	8
Gruppo Appartamento Minori di Argenta	Comunità educativa	9
Gruppo Appartamento Minori di Ferrara	Comunità educativa	10
Istituto Don Calabria di Ferrara	Comunità educativa	7
Il Piccolo Delfino di Ferrara	Comunità di tipo familiare	3
totale		42

CASE FAMIGLIA	Tipologia	Minori Presenti al 31/12/2009
Casa Famiglia Betlemme di Ferrara	Casa Famiglia	3
Casa Famiglia Sant'Antonio da Padova di Ferrara	Casa Famiglia	1
Casa Famiglia Pronto soccorso	Casa Famiglia	5

Angeli custodi		
Casa Famiglia di Piazza Ferrari (Massafiscaglia)	Casa Famiglia	1
Casa Famiglia di Via Gran Linea –Ambrogio	Casa Famiglia	1
totale		11

GIOVANI E ADOLESCENTI

Popolazione residente al 31/12/09 per singolo anno di età e sesso

PROVINCIA DI FERRARA

Età	Maschi	Femmine	Totale
10	1.268	1.147	2.415
11	1.348	1.160	2.508
12	1.268	1.148	2.416
13	1.245	1.125	2.370
14	1.215	1.149	2.364
10-14	6.344	5.729	12.073
15	1.260	1.156	2.416
16	1.246	1.174	2.420
17	1.324	1.159	2.483
18	1.344	1.274	2.618
19	1.359	1.238	2.597
15-19	6.533	6.001	12.534

L'adolescenza rappresenta una delle principali sfide per il sistema dei servizi alla persona: la riduzione delle risorse scolastiche, la crescente domanda di aiuto ed emergenza educativa lanciata dai ragazzi disorientati dall'ingresso nella società adulta, richiedono un più forte impegno istituzionale per riorientare le scelte di un nuovo sistema di welfare. L'adolescenza indica il periodo della crescita umana che sbocca nell'età adulta e può essere definita come quella lunga fase dello sviluppo in cui il soggetto costruisce la propria identità.

Due caratteristiche peculiari di questa fase della vita sono: l'acquisizione del pensiero formale, basato sul metodo ipotetico-deduttivo (cfr. Piaget) e conseguentemente lo sviluppo degli interessi personali.

Durante la preadolescenza e l'adolescenza inoltre, i rapporti con i coetanei acquistano una grandissima importanza: il ragazzo o la ragazza oltre a frequentare la scuola e quindi un gruppo-classe, possono far parte di gruppi organizzati oppure possono spendere il tempo libero in un gruppo informale; nell'uno e nell'altro caso, il gruppo è un luogo insostituibile di confronto e di elaborazione dell'identità e il tempo libero una dimensione centrale nella vita degli adolescenti.

Dai dati raccolti nel 2007 dal Servizio Statistica del Comune di Ferrara (più o meno simili a quelli di ISTAT e del Rapporto Iard sulla condizione dei giovani italiani) ci dicono che i ragazzi in età di scuola secondaria di secondo grado possiedono competenze, conoscenze e possibilità che i loro coetanei anche solo 15 anni fa non possedevano, il 78,5% del campione intervistato utilizza il PC, il 43,9% passa più di 3 ore al giorno davanti a tv, computer, video giochi, il 98% possiede un telefono cellulare, il 78% va al cinema abitualmente, il 40% viaggia all'estero da solo o con i genitori.

Per contro, un'indagine (del 2007), condotta dall'Osservatorio Epidemiologico Dipendenze Patologiche di Ferrara su un campione di 1373 studenti/adolescenti di classi II e IV superiore (15-17 anni) di tutta la provincia di Ferrara rivela (con dati confermati da un'indagine del 2008 sui quindicenni) i seguenti comportamenti:

- birra più volte la settimana 27,1%
- superalcolici più volte la settimana 18,1%
- eccede spesso con l'alcool 13,8%
- sigarette quasi ogni giorno 27,6%
- cannabis negli ultimi sei mesi 23,0%
- droghe sint. almeno 1 volta in 1 anno 8,1%
- cocaina almeno 1 volta in 1 anno 2,9%
- eroina almeno 1 volta in 1 anno 0,4%

Dunque l'adolescenza è e resta semplicemente un periodo della vita con sue caratteristiche peculiari (elementi di continuità) che restano simili nelle diverse generazioni (ovviamente in un arco di tempo determinato). Per contro, negli ultimi anni sono intervenuti alcuni fattori particolarmente innovativi (nuove tecnologia, relativizzazione dei codici valoriali, crisi dei corpi sociali intermedi...) che hanno comportato elementi di discontinuità sui quali pare necessario porre attenzione e progettare azioni specifiche. In estrema sintesi

Elementi di continuità:

- ✓ Mode/tendenze giovanili (es. hip-hop, writing, video con telefonini +You Tube, nuove tecnologie). Agli adulti sono sempre sembrate "strane", ma sono e restano elementi normali della giovinezza
- ✓ Importanza gruppo dei pari vs mondo adulti (necessità di differenziarsi)
- ✓ Sfida/rischio (es. ciò che erano le gare in auto di Gioventù bruciata ora è il ballooning...)
- ✓ Voglia, necessità di protagonismo
- ✓ Minore capacità di astrazione (es. i **bisogni** che manifestano sono soprattutto concreti/materiali)
- ✓ Bisogno di relazioni vere (autenticità dei rapporti/sentimenti, guide autorevoli)

Elementi di discontinuità:

- ✓ Rapporto con i genitori (poche regole, rapporto quasi di amicizia, protezione totale verso mondo esterno visto come pericoloso). Loro difficoltà ad essere esempi
- ✓ Pochi "anticorpi" nel gruppo dei pari (a volte non più luogo di sperimentazione autonoma, ma di estrinsecazione di comportamenti negativi es. droga, sessualità povera...)
- ✓ Maggiori possibilità di reperire sostanze (alcool...) e informazioni (internet...)
- ✓ Meno distinzione tra agio e disagio...non più disagio principalmente economico, ma forme molteplici di disagio più difficili da intercettare con metodologie tradizionali

- ✓ Scarsa consapevolezza/mancanza di capacità di capire diversi pesi specifici delle esperienze (v. mancanza di riti di passaggio es. ora è considerato “normale” un “viaggio di nozze” a 17 anni pagato dai genitori)
- ✓

Non è dunque cosa semplice dare una lettura del modo giovanile e conseguentemente risposte adeguate. E' chiaro che sono presenti elementi di complessità che non permettono letture univoche, ma necessitano serietà di analisi e approcci condivisi.

I più giovani, dopo un'infanzia iperprotetta e in fondo iperindividualizzata (“il mio bambino è diverso da tutti gli altri e deve poter esprimere liberamente il suo grande potenziale” sembrano affermare i genitori negli atteggiamenti quotidiani), si trovano inseriti in una società che ha invaso di paure la vita quotidiana. Tutto è a rischio a livello personale (il posto di lavoro, il risultato di anni di studi, la relazione d'amore, la consapevolezza di chi siamo, la nostra vita...) e a livello sociale (crisi economiche, deterioramento ecologico, terrorismo, conflitti, malattie e virus...). La crisi economica diminuisce le prospettive, ma si inserisce in un contesto individualizzato e prestazionale in cui il normale non riuscire in qualche cosa diviene il fallimento di una vita aggiungendo paura alla paura. La crisi dei corpi intermedi da un lato e quella dei ruoli famigliari dall'altro, lasciano il giovane che cerca di inserirsi nella società ancor più solo di fronte alla paura.

La sfida e il rischio sono dunque una possibile risposta (solo contro tutti!), come lo è la ricerca di scorciatoie basate sul modello televisivo (tutto si può fare, non siamo santi; l'importante è divertirsi; la cultura non riempie la pancia; non importa saper fare, basta apparire...)

Non sarà certo l'eventuale sconfitta elettorale di Berlusconi a cambiare tale contesto che, ribadiamo, è carico di elementi di complessità. Questa complessità può essere “governata” solo guardando con attenzione nello specifico del nostro territorio provinciale, con un approccio sinergico di tutte le realtà educative e mettendo i giovani al centro delle politiche generali delle Amministrazioni.

PROPOSTA CONCRETA:

Accanto ai temi della crescita economica, occorre introdurre anche quelli della cultura per creare una tensione emotiva attorno ad una sbagliata e rovinosa visione del mondo perpetrata dal malcostume dilagante ricercando convergenze su questi temi a tutto campo!

favorire la partecipazione delle giovani generazioni alla vita civile e sociale, promuovere la cittadinanza attiva come strumento per creare senso di appartenenza alla comunità, contrastando qualunque forma di frammentazione sociale e affrontare i problemi e i cambiamenti in un'ottica comunitaria;

promuove interventi e servizi per le giovani generazioni che prevedono facilità di accesso, ascolto, flessibilità, prossimità ai luoghi di vita delle persone, orientamento al soddisfacimento dei bisogni e integrazione delle professionalità, nonché continuità educativa da attuare nei vari contesti di vita;

valorizzare il tempo extrascolastico degli adolescenti attraverso la promozione di servizi ed iniziative, gestiti da soggetti pubblici o privati, che arricchiscono il loro percorso di crescita. Le iniziative e i servizi sono finalizzati allo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo, favorendo l'esercizio del diritto di cittadinanza, anche tramite il protagonismo consapevole, l'educazione alla legalità e al rispetto delle persone e delle cose

promuovere spazi di libero incontro tra giovani, anche attraverso

la realizzazione di eventi e proposte che favoriscano l'incontro spontaneo, tenendo conto della specificità socio-culturale e della marginalità sociale dei luoghi, con particolare riguardo ai piccoli centri;

Implementare una società educativa, mettendo i giovani al centro delle politiche generali del Comune

A) prevedere aspetti educativi negli "strumenti ordinari" dell'azione del Comune:

es. inserire nelle convenzioni per la gestione degli impianti e campi sportivi formazione per gli operatori e previsione di un calendario annuale di attività educative

es. subordinare la concessione di licenze per alcune attività economiche (es. bar) al rispetto di "parametri educativi" es. no alcol ai minori, formazione sulle sostanze ai gestori...

es. incentivare i controlli da parte della Polizia Municipale sul rispetto dei divieti di somministrazione di alcolici ai minori

es. prevedere un incontri sui singoli territori su tematiche giovanili...

es. favorire convenzioni e protocolli d'intesa con soggetti con intenzionalità educative (dunque scuola prima di tutto, ma anche associazioni giovanili, oratori, Agesci, contrade...)

In proposito va positivamente valutato l'indice di partecipazione alle iniziative pubbliche denominate "scuole per genitori" che si tengono ormai a cadenza fissa nei teatri. Sono occasioni importanti per valorizzare le famiglie a riprendersi il ruolo di primi educatori dei figli.

Occorre lavorare per sviluppare una più efficace strategia di rete tra tutte le agenzie educative, dai centri per adolescenti, all'associazionismo ricreativo, sportivo, culturale, con l'obiettivo di favorire un contesto socio-ambientale ed itinerari socio-educativi capaci di rispondere ai bisogni degli adolescenti.

B) rafforzare la rete relazionale di soggetti educativi:

adulti significativi in scuola e servizi es. "Punto di Vista" operatori intermedi (peer education) in collaborazione col Terzo Settore sul territorio: rafforzare lavoro di strada (raggiungere i loro luoghi es. cinestar), oratori, centri educativi in collaborazione con ASP, associazioni sportive con tendenze educative

Tramite:

--indicazioni politiche (es. tutte le UO del Serv. Giovani devono avere rapporti coi giovani es. UO scambi internazionali devono fare degli scambi...)

--spostamento di capitoli di bilancio su uffici che lavorano relazionandosi ai giovani

-- supporto nella progettazione (es. bando LR 14, progettazione europea) ai soggetti di terzo settore che hanno relazioni coi giovani (es. associazioni giovanili, oratori, contrade)

- chiarire competenze dei servizi e eliminare doppioni (es. osservatori; centro per l'Impiego/Informagiovani; Sert/Promeco/Spazio Giovani)

-rete reale per il fare (non invii, ma coprogettazione es. con ASP, es. corso per operatori di servizi con forze dell'ordine)

-meno convegni e pubblicazioni onerose, più presenza nei luoghi reali

aspetti metodologici:

entrare nel virtuale es. presenza educativa on line

vicinanza fisica e psichica (empatia...): spostare gli operatori sul territorio

passare per progetti concreti per creare relazioni (es. video, sport...), pluriprofessionalità degli operatori (formazione tecnico pratica)

SCUOLE per L'INFANZIA

Obiettivi valoriali e identitari

Obiettivo del Partito Democratico è che tutte le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, senza alcuna distinzione, possano sviluppare pienamente le loro potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo, alla stregua di quanto avviene nei paesi più avanzati dell'Europa e alla luce di quanto aveva previsto la comunità europea, da conseguire entro il 2010, la copertura del 33% dei servizi per la prima infanzia e del 90% per le scuole d'infanzia.

L'infanzia è la fase della vita in cui si deposita il patrimonio cognitivo che tende a diventare la risorsa principale per affrontare al meglio gli studi di grado maggiore e il mercato del lavoro; i bimbi con solide risorse cognitive traggono un profitto maggiore da qualsiasi curriculum ed insegnamento rispetto ai loro pari più deboli ed indipendentemente dalla natura del sistema scolastico;

La frequenza dei nidi e delle scuole per l'infanzia abbatte il peso dell'eredità sociale, garantendo a chi proviene da un contesto sociale povero e privo di stimoli, opportunità di vita migliori per il futuro, testimone ne è una ricerca svizzera, secondo la quale per ogni Franco investito in quel paese nell'educazione dei bambini, si generano quattro Franchi di reddito individuale;

Buoni asili nido e scuole materne, permettono una buona integrazione tra genitori figli e la comunità ospitante e rappresentano anche le basi per costruire comunità più forti e coese;

I servizi per l'infanzia rappresentano un importante sostegno per le famiglie in quanto consentono ai genitori e in particolare alle mamme di conciliare tempi per le funzioni di cura e di educazione e tempi di lavoro, la frammentazione delle politiche per la conciliazione, in Italia in particolare, raggiunge l'effetto di acuire in modo sempre più insostenibile le disuguaglianze di genere;

La complessità dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie richiede inoltre risposte flessibili ed articolate per opportunità offerte, orari, sedi e modelli organizzativi e gestionali, al fine di garantire la qualità educativa, la relazione dei bambini tra di loro e con gli adulti, con la natura, con il territorio e con l'insieme delle opportunità e servizi offerti dalla comunità locale;

*Per raggiungere questi obiettivi europei, in continuità con le misure già messe in atto dal Governo Prodi, andava rinforzato il Fondo Nazionale asili nido, e doveva essere garantito il finanziamento delle funzioni fondamentali delle autonomie locali in materia di valutazione dei bisogni e programmazione degli interventi. Il Governo ha invece quasi azzerato il fondo per le politiche giovanili. Andava sostenuta, in linea con le esperienze regionali più avanzate, la capacità di acquisto di servizi per l'infanzia mediante sistemi di "buoni d'acquisto (o voucher) di valore differenziato in funzione delle condizioni economiche delle famiglie, quindi per acquistare servizi nell'ambito di una **rete organizzata e regolata** dai Comuni ma offerti da una pluralità di erogatori (pubblici, privati, non profit, cooperative sociali) accreditati e regolati nella qualità e nel prezzo;*

Gli attori e la governance del sistema dei servizi all'infanzia

La spesa sociale dei comuni su servizi educativi ed interventi di sostegno e protezione è cresciuta negli anni e rappresenta oggi la voce di spesa più rilevante nei bilanci comunali.

E d'altra parte continua a crescere la richiesta di servizi educativi da parte delle famiglie ed il bisogno di intervento sui minori in difficoltà. Enti Locali e Cooperazione sociale collaborano da

tempo sul nostro territorio alla realizzazione dell'insieme delle politiche per i minori ma con intensità diversa da Comune a Comune.

In questo contesto è importante capire i ruoli che possono assumere i diversi attori (istituzioni pubbliche, famiglia, e soggetti privati profit e non) rispetto agli obblighi di cura dei minori, particolare interesse riveste, il tema del governo del sistema integrato dei servizi all'infanzia e l'analisi del ruolo di questi nuovi attori nei processi di programmazione, progettazione ed implementazione dei servizi;

L'obiettivo è di chiarire i percorsi delle nuove eventuali forme di affidamento, individuando comunque nel soggetto pubblico l'autorità che regola e promuove la programmazione e la realizzazione dei servizi;

A Ferrara capoluogo è molto significativa la presenza di scuole d'infanzia, sia Nidi che Materne a gestione diretta del Comune, mentre nel resto della Provincia, tranne rari casi in via di esaurimento i servizi sono tutti esternalizzati o convenzionati.

servizi per l'infanzia in provincia di Ferrara, divisi per comuni, a.s. 2008-2009

COMUNI	SERVIZI 0-3 ANNI				SERVIZI 3-6 ANNI			
	NIDI E MICRONIDI D'INFANZIA PUBBLICI E IN CONVENZIONE /APPALTO	SERVIZI INTEGRATIVI (Centri per bambini e genitori, Spazi bambini) E SERVIZI SPERIMENTALI	NIDI / MICRONIDI / SEZIONI / PRIMAVERA PRIVATI AUTORIZZATI	Tot 0-3	SCUOLE D'INFANZIA COMUNALI	SCUOLE D'INFANZIA STATALI	SCUOLE D'INFANZIA PRIVATE	Tot 3-6
ARGENTA	5	3	2	10	-	4	6	10
BERRA	1		-	1	-	2	1	3
BONDENO	1		3	4	-	2	4	6
CENTO	3	2	2	7	-	12	4	16
CODIGORO	1		-	1	-	3	2	5
COMACCHIO	1	2	-	3	-	2	6	8
COPPARO	2		3	5	2	2	3	7
FERRARA	14	6	8	28	12	6	25	43
FORMIGNANA	1		0	1	-	-	1	1
GORO	1		-	1	-	1	2	3
JOLANDA DI SAVOIA	-		1	1	-	1	1	2
LAGOSANTO	-	1	-	1	-	1	-	1
MASITORELLO	-	-	1	1	-	-	1	1
MASSAFISCAGLIA	1	-	-	1	-	1	-	1
MESOLA	1		1	2	-	2	3	5
MIGLIARINO	2		0	2	-	2	1	3

MIGLIARO	1		-	1	-	1		1
MIRABELLO	1		-	1	-	1	1	2
OSTELLATO	-		1	1	-	-	3	3
POGGIORENATICO	2	1	0	3	-	1	1	2
PORTOMAGGIORE	2		1	3	-	1	2	3
RO	-		1	1	-	1		1
SANT'AGOSTINO	1		-	1	-	-	3	3
TRESIGALLO	1		1	2	-	1	1	2
VIGARANO MAINARDA	-	2	0	2	-	2	2	4
VOGHIERA	1	0	1	2	-	-	1	1
TOTALI PROVINCIALI	43	17	26	86	14	49	74	137

Fonte: Provincia di Ferrara, 2010

Popolazione residente nella Provincia di Ferrara fascia 0-5 anni e indice di copertura potenziale (2003-2009)

anno	maschi	femmine	totali 0-5 anni	differenza % rispetto ad anno precedente	indice copertura potenziale %
2003	6.964	6.544	13.508	N.d.	61,1
2004	7.120	6.834	13.954	3,3	60,2
2005	7.392	7.138	14.530	4,1	60,2
2006	7.717	7.303	15.020	3,4	59,5
2007	8.014	7.535	15.549	3,5	61,4
2008	8324	7735	16.059	3,3	58,5
2009	8518	7945	16.463	2,5	N.d.

Fonte: Provincia di Ferrara, 2010. Note: I dati sono al 31 dicembre di ogni anno. Indice di copertura potenziale: rapporto tra iscritti nei nidi e popolazione 0-5 anni al 31/12 dell'anno scolastico

Iscritti ai servizi fascia 0-6 anni e variazione percentuale nel periodo 2003/04 - 2008/09

	a.s. 2003/04	a.s. 2004/05	a.s. 2005/06	a.s. 2006/07	a.s. 2007/08	a.s. 2008/2009	totali	aumento percentuale dal 2003/04 al 2008/09
iscritti nidi e spazi bambini (pubblici e privati autorizzati e convenzionati)	1600	1513	1614	1712	2176	1846	10461	15,4%
iscritti scuole d'infanzia pubbliche (statali e comunali)	3287	3376	3431	3578	3675	3762	21109	14,5%
iscritti scuole d'infanzia private (e alle relative sezioni di nido aggregate)	3366	3508	3703	3649	3700	3783	21709	12,4%
totali iscritti servizi 0-6 anni	8253	8397	8748	8939	9551	9391	53279	13,8%

Fonti: dati forniti dall'Ufficio Scolastico Prov.le di Ferrara per le scuole statali, dai Comuni di Ferrara e Copparo per le scuole comunali, dalla F.I.S.M. per le private paritarie, dalla Regione Emilia Romagna per i servizi 0-3 anni.

Volgendo lo sguardo a tutta la Regione, si può ben dire che il modello prevalente è quello misto, in cui la Direzione (governance) rimane in capo al pubblico, mentre la conduzione è tendenzialmente demandata al gestore privato. *Si è andato gradualmente affermando negli ultimi 10 anni in Regione un “sistema misto” di gestione dei servizi educativi, in cui si sono incontrate le esigenze degli enti locali di allargare l’offerta dei servizi con le spinte imprenditoriali provenienti dal privato profit, dal privato sociale cooperativo e dal privato non profit di emanazione religiosa e confessionale. Questo incontro è avvenuto comunque in un quadro di programmazione e di regole forti e condivise. Nella media regionale il sistema di servizi all’infanzia è oggi strutturato con un 60% di posti a gestione pubblica diretta ed il restante con appalti e convenzionamenti e posti non convenzionati.*

La Regione ha puntato tutto su standard che garantiscono la sicurezza e quindi contribuiscono a fissare un costo/bambino di riferimento, in modo da prevenire il rischio che per abbassare i costi si abbassino gli standard qualitativi del servizio offerto ai bambini. L’evoluzione virtuosa di questo sistema misto, è auspicabile che conduca entro questa legislatura ad un percorso di accreditamento almeno per i soggetti che erogano servizi alla prima infanzia.

Nel quadro dell’accreditamento occorrerà assicurare che gli standard previsti dalle norme regionali siano applicati ovunque e che i servizi siano di qualità simile e misurabile per i fruitori in qualsiasi territorio rendendo, di conseguenza, comparabili il costo dei servizi, ed operando perché la contribuzione degli utenti sia definita sulla base di criteri condivisi nell’ambito di uno stesso territorio (o distretto).

Per mantenere questa capacità di governo e regolazione del sistema è necessario comunque mantenere una forte competenza gestionale da parte degli Enti Locali, ed è pertanto auspicabile che si mantenga per questi ultimi una attività di gestione diretta nei servizi 0-3 anni sul territorio. Sarà inoltre necessario interrogarsi, territorio per territorio su quanto delle gestioni può essere delegato e quanto sia possibile diversificare e flessibilizzare l’offerta pur salvaguardando uno standard certificato di qualità educativa. Ovvero quanto possa essere realizzato “a fianco dei nidi” come prestazioni e nuove opportunità a sostegno delle famiglie per la cura e la socializzazione dei più piccoli.

Un esempio tangibile è la possibile diffusione delle Tagesmutter per le quali tuttavia la normativa regionale è talmente restrittiva tale da renderle eccessivamente costose;

Rigettando un ruolo meramente custodialistico dei servizi, non va tuttavia dimenticata l’opportunità rappresentata dalle scuole d’infanzia di costituire un veicolo informativo e formativo anche per i genitori, i quali debbono sentire il bisogno, perché viene loro offerto il servizio, di riferire comportamenti dubbi dei bambini, richieste d’aiuto sulle problematiche relazionali, sulla validità o meno di certe risposte educative, ecc. al fine di creare una continuità pedagogica, pur nella differenza dei compiti, tra servizi per l’infanzia e famiglia.

Domanda inevasa nel periodo 2003/04 – 2008/09

	a.s. 2003/04	a.s. 2004/05	a.s. 2005/06	a.s. 2006/07	a.s. 2007/08	a.s. 2008/2009	totali	aumento percentuale dal 2003/04 al 2008/09
Lista attesa nidi e spazi bambini (pubblici e privati convenzionati) (1)	816	854	892	771	891	651	4875	-20,2%
Lista attesa scuole d'infanzia pubbliche (statali e comunali) (1)	204	184	271	410	297	384	1750	88,2%
totale liste d'attesa servizi 0-6 anni	1020	1038	1163	1181	1188	1035	6625	1,5%

Fonti: dati forniti dall'Ufficio Scolastico Prov.le di Ferrara per le scuole statali, dai Comuni di Ferrara e Copparo per le scuole comunali, dalla F.I.S.M. per le private paritarie, dalla Regione Emilia Romagna per i servizi 0-3 anni.

(1) Le liste d'attesa dei nidi privati e delle scuole d'infanzia private non sono pervenute.

Incidenza domanda inevasa su domanda totale per la classe 0-3 nel periodo 2003/04 - 2008/09

domanda inevasa 0-3 (liste attesa)	a.s. 2003/04	a.s. 2004/05	a.s. 2005/06	a.s. 2006/07	a.s. 2007/08	a.s. 2008/09	totali
domanda inevasa 0-3 (liste attesa)	816	854	892	771	891	651	4875
domanda totale 0-3 (liste attesa + iscritti)	2416	2367	2506	2483	3067	2497	15336
incidenza domanda inevasa su dom. totale	33,8%	36,1%	35,6%	31,1%	29,1%	26,1%	31,8%

Fonte: Provincia di Ferrara, 2010

Incidenza domanda inevasa su domanda totale per la classe 0-6 nel periodo 2003/04 – 2008/09

domanda inevasa 0-6 (liste attesa)	a.s. 2003/04	a.s. 2004/05	a.s. 2005/06	a.s. 2006/07	a.s. 2007/08	a.s. 2008/09	totali
domanda inevasa 0-6 (liste attesa)	1020	1038	1163	1181	1188	1035	5590
domanda totale 0-6 (liste attesa + iscritti)	9273	9435	9911	10120	10739	10426	59904
incidenza domanda inevasa su dom. totale	11,0%	11,0%	11,7%	11,7%	11,1%	9,9%	9,3%

Fonte: Provincia di Ferrara, 2010

Azioni per la sostenibilità

Per strutturare sul territorio nuovi servizi per i bambini che non frequentano l'asilo nido e nuovi interventi a sostegno dell'offerta del sistema scolastico, nuovi interventi per l'adolescenza e per l'integrazione delle seconde generazioni di immigrati, sarà necessario avviare una stagione politica di vera sussidiarietà ed innovazione anche organizzativa nei servizi per l'infanzia. Per strutturare un'offerta adeguata a coprire una domanda crescente e diversificata servirà capacità di innovazione e maggiore flessibilità delle risposte, ottenibile solo ricercando nuove modalità di risposta del privato, del privato sociale e delle associazioni onlus. Di fronte all'emergere di nuovi bisogni e diversi target di cittadini si deve poter contare anche sulla capacità di autorganizzazione della società civile, ma serve una capacità di regolazione e di indirizzo del pubblico molto più elevata di oggi. In un quadro di sussidiarietà vera ma regolata possono trovare spazio anche esperienze societarie ed organizzative non ancora sperimentate sul nostro territorio come le società miste pubblico/privato.

La sostenibilità dei servizi per l'infanzia non potrà comunque prescindere dalla ridefinizione delle modalità di compartecipazione delle spese da parte delle famiglie, tuttavia una politica sull'infanzia, coerente ed efficace potrebbe trovare nuovi stimoli dalla costituzione di fondi regionali ad hoc.

